

Sanità24

Stampa

Chiudi

12 Nov 2018

Veterinari, la prevenzione in sanità comincia dalla filiera zootecnica

di Aldo Grasselli*

Dalla Sars all'aviaria, dalla mucca pazza all'influenza suina, il 75% degli agenti infettivi "emergenti o riemergenti" che minacciano la salute dell'uomo derivano da animali. Per questo la salute degli uni ha conseguenze importanti sugli altri, anche perché strettamente collegata a uno dei maggiori problemi di sanità pubblica, la resistenza agli antibiotici.

Il 50° Congresso Nazionale del SIVeMP, oltre a rappresentare una grande occasione per ricordare la lunga storia della nostra organizzazione, ha il compito di documentare l'evoluzione della Sanità Pubblica Veterinaria nei 40 anni di vita del Ssn, nato con la legge 833 del 1978. L'occasione, però, oltre ad essere "storica" - e celebrativa - deve essere anche orientata a definire nuove linee di sviluppo e di evoluzione della nostra professione nell'ambito di un Servizio sanitario nazionale che, non tradendo i suoi valor fondanti, sappia resistere alle necessità e alle sfide del futuro.

Il nostro obiettivo è "creare le condizioni di un cambiamento che, anche in futuro, ci veda protagonisti della prevenzione, della sanità pubblica e del SSN". Le nostre tesi partono dalla denuncia di evidenti fattori di crisi. Abbiamo dimostrato che la tutela della salute attraverso la prevenzione primaria non è più uguale per tutti a causa di arretratezze di alcune aree del paese e per la presenza di forze oscure che limitano la legalità e impediscono un efficace funzione di rimozione dei rischi. Il clima di reazione alle funzioni di prevenzione e controllo sta diventando difficile e lo testimoniano le sempre più frequenti aggressioni di veterinari che svolgono con rigore il loro ufficio.

Il nostro Congresso ha ribadito una mozione di richiamo all'unità progettuale nei confronti dei Ministeri della salute e dell'Università, delle Regioni, delle Facoltà e Scuole di veterinaria, degli IZS, e della SIMEVeP - la nostra Società scientifica, per riorganizzare i Servizi Veterinari degli Assessorati regionali, per migliorare l'articolazione funzionale del modello organizzativo dipartimentale veterinario in ogni ASL, per innovare il processo formativo e di specializzazione dei veterinari che dovranno entrare in servizio nel Ssn nei prossimi anni.

Le malattie dell'uomo generate dagli alimenti sono in aumento e i livelli di prevenzione e protezione dei consumatori devono essere costantemente adeguati ai rischi. Per farlo, servono risorse da destinare alla ricerca, alla formazione e alla comunicazione sulla sicurezza alimentare e una gestione che sappia comprendere gli effetti moltiplicatori della catena alimentare, il fitto reticolo di interconnessioni esistenti.

Un 'approccio olistico' è necessario, ad esempio, per fronteggiare la sempre più frequente resistenza dei germi agli antibiotici che, in Europa, causa la morte di 25mila persone l'anno.

Un fenomeno preoccupante a cui hanno contribuito sia le prescrizioni inappropriate da parte dei medici, sia l'eccessivo utilizzo di antibiotici negli allevamenti animali.

A queste criticità bisogna poi aggiungere le numerose e sempre più vicine e insidiose patologie esclusivamente animali che però hanno impatti devastanti sulle filiere agro-zootecnico alimentari. Basti sapere che due malattie virali (Afta Epizootica e Peste Suina Africana) sono sufficienti - ciascuna da sola - a mettere in ginocchio tutte le aziende esportatrici di prodotti alimentari italiane e l'economia dell'indotto di intere Regioni del paese.

Se di fronte a tali infezioni i servizi veterinari non saranno in condizione di rispondere efficacemente, come hanno fatto in passato, si può solo prevedere il blocco commerciale di intere filiere e la perdita di anni di lavoro, di investimenti, di selezione genetica, di ricerca di sbocchi commerciali, credibilità e apprezzamento del Food Made in Italy.

Ancora una volta occorre ricordare che la prima stabilità di cui i mercati hanno bisogno, e che solo la mano pubblica può certificare, è la sicurezza alimentare, intesa come garanzia sanitaria data dalle Autorità competenti: Ministero della salute, Regioni, Servizi Veterinari e Medici dei Dipartimenti di prevenzione delle ASL, dal campo alla tavola.

Il nostro 50° Congresso purtroppo è anche un momento unitario per protestare contro la legge di Bilancio inadeguata portata dal Governo in Parlamento e per preannunciare le altre manifestazioni e lo sciopero nazionale del 23 novembre.

Le risorse per il rinnovo contrattuale 2016-2018 sono insufficienti e mancano nella legge di bilancio interventi correttivi alle norme che ostacolano la contrattazione come l'art.23 del D.Lgs. 75/2017 e un indicazione precisa della collocazione in massa salariale della indennità di esclusività di rapporto dei medici e, dei veterinari e dei sanitari.

Per non parlare dei rinnovi contrattuali 2019-21 per i quali la legge di bilancio non indulge nemmeno in promesse a futura memoria finanziando un aumento contrattuale a regime del 1,3% per il 2019 che diventa 1,65% (1,3% +0,35%) nel 2020 e 1,95% (1,65% +0,30%) da cui bisognerebbe detrarre l'indennità di vacanza contrattuale pari allo 0,7%. Prosegue pertanto il taglio degli stipendi in termini reali che non recuperano il tasso inflattivo.

Le Organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del Ssn stanno ancora aspettando. I nostri colleghi scenderanno in sciopero per rimarcare il disagio di 140.000 dirigenti e la completa insolvenza di Regioni e Governo. La questione è tutta politica.

Non mancano i soldi per il nostro contratto, manca la volontà di riconoscerci un ruolo fondamentale per la sopravvivenza del Ssn. L'età media del personale del Ssn è altissima e nei prossimi 5 anni sono previsti esodi pari al 40% degli attuali occupati. Si sta creando un vuoto allarmante che potrebbe essere ulteriormente aggravato dall'introduzione della "quota 100".

Le Organizzazioni Sindacali dei medici, dei veterinari e dei sanitari del Ssn, insieme agli Assessori Regionali alla sanità, denunciano da anni una assenza di programmazione nell'avvicendamento e turn over del personale sanitario del SSN.

Le responsabilità di tale mancata programmazione devono essere imputate ai diversi Governi che, per la loro inerzia politica, non hanno ritenuto di assumere iniziative tecniche di analisi del fenomeno e di tentare di proporre ipotesi di confronto e di soluzione lasciando via via sguarniti interi reparti ospedalieri e servizi territoriali.

Forse perché l'intenzione di affondare il Ssn è diffusa a tutti i livelli istituzionali e in ogni area politica. Ma noi non ci stiamo.

Se i cittadini sono rancorosi verso il Servizio sanitario nazionale molto dipende dalle responsabilità di chi, in questi ultimi anni, ha fiaccato le potenzialità strutturali e professionali della più importante infrastruttura del welfare nazionale, demoralizzando il personale e defianziando pesantemente il sistema.

La spesa sanitaria privata degli italiani è in crescita esponenziale e rasenterà i 40 miliardi di euro, quando era di 37,3 miliardi lo scorso anno. Il 37,8% degli italiani prova rabbia verso il

Servizio sanitario pubblico a causa delle liste d'attesa troppo lunghe o dei casi di malasanità.

Il 26,8% è critico perché, oltre alle tasse, deve pagare di tasca propria troppe prestazioni e perché le strutture non sempre funzionano rispettando standard di qualità percepita e sostanziale. Le sempre più frequenti aggressioni di medici e infermieri sono la rappresentazione plastica della frattura che si è creata tra società e welfare.

Su un altro fronte, l'aumento delle aggressioni a danno di veterinari che operano controlli sanitari su benessere e salute animale e sulla sicurezza alimentare, rappresenta la sempre maggiore insofferenza verso lo Stato e le sue regole di sanità pubblica e prevenzione.

Se la sanità pubblica, in una fase lunga di crisi, è una garanzia che viene meno, i sentimenti e le scelte di una vasta parte della popolazione sempre più fragile e anziana ne vengono influenzati.

Se la sanità sarà il laboratorio per il passaggio "dal rancore alla speranza del cambiamento" noi saremo felici di dare il nostro contributo.

**Segretario Nazionale Sindacato Italiano Veterinari di Medicina Pubblica*

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved